LETTERA

DEL SIG. DOTTORE

GIUSEPPE ATTO MATANI

Al Molto Rev. Padre

GIUSEPPE KONIKSOKER

Intorno alla ſpiegazione più propria, che deve darſi alla parola סלה *Sêla, che trovaſi non di rado nel fine di alcuni Verſetti de' Salmi Ebraici.*

LUCCA, MDCCLXVII.

Per GIUSEPPE ROCCHI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LETTERA

Del Sig. Dottore

GIUSEPPE ATTO MATANI

Al Molto Rev. Padre

GIUSEPPE KONIKSOKER.

Μάλιστα μὲν εὑρετὴς γίγνου τῶν βελτίστων. εἰ δὲ μὴ, μιμοῦ τὰ παρὰ τοῖς ἄλλοις καλῶς ἔχοντα. Ἰσοκράτ. λόγ. περὶ Βασιλείας πρὸς Νικόκλεα τὸν Εὐαγόρου βασιλέως.

Maxime quidem cura, ut optima invenias; ſin minus, imitare quæ apud alios optime ſe habent. Iſocrat. Orat. de Regno ad Nicodem. Evagoræ Regis filium.

GRande a dir vero è ſtato il rincreſcimento che ho provato in ſentire la riſoluzione da voi intrapreſa A. C. di abbandonare la Toſcana per paſſare di là da' monti, e ri-

ſtabilirvi nella patria; ma molto maggiore me lo ha fatto conoſcere l' eſecuzione di eſſa. Ed in vero io conſiderava, che allontanandovi da me non più l' uno avrebbe all' altro comunicato in voce (in vigore delle noſtre ſcambievoli determinazioni) le notizie che in ciaſcun giorno avea acquiſtato, e forſe non avremmo ambedue proſeguito altrimenti il vantaggioſo ſtudio della Lingua Santa, a cui con indefeſſa applicazione d' animo attendevamo coll' aſſiſtenza ſpecialmente dell' eruditiſſimo P. Vincenzo Moneglia pubblico Profeſſore di Sacra Scrittura nella Univerſità di Piſa, che con ſuo grave incomodo non mancava di darcene gli opportuni precetti, avverandoſi in noi ciò che diſſe Euripide, che

Σοφȣ̃ παρ' ἀνδρὸς χρὴ σοφόν τι μανθάνειν.

A Sapiente Viro ſapientiam diſcere convenit.

Mi conſolai però in ſentire, che per lettera mi avreſte fatto partecipe delle cognizioni, che da i più celebri Letterati della Germania avreſte acquiſtato, e che non ſolamente alla Greca, ma eziandio alla Ebrai-

ca

ca lingua appartengono; purchè ancora io non avessi tralasciato di farlo verso di voi partecipandovi quelle riflessioni, che dall' ajuto de' nostri Letterati Italiani più rispettabili somministrate mi fossero. Vi so per tanto sapere, che in questo anno mi conviene spiegare nuovamente le Istituzioni Canoniche, e a queste aggiungere il corso della Ecclesiastica Storia secondo il metodo che ho appreso dal chiarissimo P. Gio. Lorenzo Berti pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nella Università di Pisa, e Teologo di S. M. I. da esporsi in questo pubblico Seminario, i di cui maggiori, e principali avanzamenti attribuire si debbono alla somma premura dell' Illustrissimo e Rev. Monsig. Federigo Alamanni nostro zelante Pastore, che con incessanti premure promuove sempre più la buona disciplina Ecclesiastica con quei mezzi, che alla maggiore esattezza del costume, e alla più scelta letteratura della sua dilettissima Diocesi sono confacenti. Quel tempo per tanto che alle accennate incumbenze alle volte

mi avanza non tralascio giammai d' impiegarlo nell' attenta lezione di qualche parte della Sacra Scrittura Ebraica esaminando primieramente la più vera, e sincera significazione delle parole, e indi raccogliendo le migliori riflessioni de' Critici più famosi, e finalmente aggiungendone alcuna da per me stesso, quale possa più chiaramente spiegare ciò che bene spesso difficile riuscir suole, ed oscuro. E per somministrarvi brevemente un vero contrassegno di ciò, vi do avviso, che nell' essere ultimamente in campagna per mio diporto in tempo del riposo da i pubblici letterarj esercizi, dopo aver letto attentamente il בראשית *Berescith* ואלה שמות *Veelle Scemoth*, e gli altri libri del Pentateuco ho incominciato ad esaminare il תהלים *Theilim*, o pure il Libro de i Salmi, nel quale ho trovato spesse volte la parola סלה *Sela*, quale mi ricordo essersi da noi altre volte tralasciata senza spiegare, essendo d' avviso, che malagevolmente potesse intendersene il suo vero significato. Mi sono per tanto determinato di ritro-

trovare come debba tradursi questa parola così oscura, e difficile, sopra la intelligenza di cui varj sono stati fra i diversi scrittori Cristiani, ed Ebrei i sentimenti, de' quali vi proporrò quello, che mi sembra il più verisimile, acciocchè, se le ragioni e l' autorità ci persuadono, abbracciate la mia opinione. Questa parola, che si legge settantuna volta in tutto il libro de i Salmi, e tre volte in Abacuc, non si sa donde abbia la sua vera origine, parendo ad alcuni, che nasca dalla radice סלה *Sala*, ed altri che abbia origine dalla radice סלל *Salal* o סל *Sal*. Sono alcuni di sentimento, che la parola סלה *Sela* fosse una nota musicale, alla quale quando gli Ebrei giungevano, innalzavano la voce per risvegliare gli ascoltanti, acciò immantinente attendessero con diligenza a ciò che cantavasi, come grave, e sublime, e lo meditassero, e gli facessero gli applausi congratulandosi, o come stupefatti, o come trionfanti. R. Kimki con quelli, che credono essere una nota musicale la deduce dalla radice סלל *Salal*,

che ſignifica *Elevavit*, e dice anch' eſſo eſſere un ſegno, che indica doverſi innalzare la voce, acciocchè ſieno bene conſiderati col canto i ſentimenti eſpreſſi dal canto medeſimo. In oltre non è mancato chi ha creduto eſſere queſta voce סלה *Sela* il contraſſegno di due note muſicali *Sol*, *la*, che preſentemente nel canto eccleſiaſtico ſi uſano, conforme ha penſato il celebre Bythnero ſopra il Salmo III. (*p.* 35.); ma in tal caſo converrebbe ſupporre, che l'Inno di S. Giovanni Battiſta, da cui ſappiamo eſſere ſtate preſe, foſſe più antico de' Salmi, ne' verſetti de' quali ſi trova frequentemente; il che è falſo, non accordandoſi colle regole della critica. Il Marino nel ſuo Leſſico dice, che la parola סלה *Sela* nel canto degli Ebrei è un ſegno che dimoſtra dovere alzarſi la voce, di modo che quando a tal ſegno eſſi arrivavano ſolevano ſuonare ſoltanto qualchè iſtrumento, e queſta è la ragione, dice egli, perchè ſi pone in quei Salmi, che hanno nel titolo il nome מזמור *Mizmor*, che ſignifica canto accompagnato

con

con voce, e musicali strumenti. In oltre סלה *Sela* supplisce la mancanza del metro, e termina il verso, in quella guisa appunto che i Greci nel verso, al quale manca qualchè sillaba, o piede vi suppliscono con aggiungervi δὴ, ῥὰ, μὲν, γὲ, e altre enclitiche particelle, che sovente leggonsi in molti luoghi d' Omero, e d' Esiodo.

Ed in vero

Omero nella *Odissea* A. 194.

Νῦν δ' ἦλθον. δὴ γάρ μιν ἔφαντ' ἐπιδήμιον εἶναι.

Nunc autem veni; nam ipsum ajebant jam apud suos esse.

Esiodo nello *Scudo d' Ercole* 4.

Ἤ ῥα γυναικῶν φῦλον ἐκαίνυτο θηλυτεράων.

Quæ mulierum genus superabat fœminarum.

Gli altri esempli gli potrete riscontrare in questi, e negli altri Poeti Greci, ne' libri de' quali frequentemente ritrovansi. M. Reime (*Miscellan. Lipsiens. ad increm. rei Litterariæ edita Tom. III. observ. 56.*) pretende dimostrare, che la voce סלה *Sela* è un' abbreviatura, di modo che ciascuna lettera, che la compone esprima una delle

ſeguenti voci cioè : סלה ס״ *S" Selach* לנו ל״ *L" Lanu* השם ה״ *H" Haſcem*, cioè a dire *Juva nos Deus*. I Settanta Interpreti con Teodozione e Simmaco o hanno tralaſciato, o hanno tradotto la parola סלה *Sela* colla parola Greca διάψαλμα, che S. Girolamo al cap. 3. del Profeta Abacuc, e al ſalmo 4. ſi dà a credere eſſer ſegno d' una certa conſonanza muſicale. Euſebio facendo menzione della ſentenza di S. Girolamo dice, che indica, o mutazione di ſentenza, o d' armonia. Così s' eſprime al comento del Salmo 4. Σημειώτη δὲ κἀνταῦθα τὰς ἐπὶ τοῖς διαψάλμασι διαστολὰν ἤτοι τῆς διανοίας ἐναλλαγὴ παριστῶσας, ἢ τάχα μεταβολὴν τοῦ μέλους ἐναλλάττοντας ἤτοι ῥυθμοῦ *notabis autem* (così traduceſi) *hoc quoque loco diſtinctiones illas diapſalmatis, vel ſententiæ mutationem indicare, vel forte mutationem cantus diverſi, aut rhythmi.* S. Gio. Griſoſtomo nella prefazione a i Salmi dice Μουσικοῦ τίνος μέλους, ἢ ῥυθμοῦ τροπῆς γενομένης ἢ διανοίας ἐναλλαγμένης ἐ-

γρα-

γραψαντο διαψάλμα οἱ ἑρμηνεύσαντες, ὡς Ἱππόλυτος ὁ σοφώτατος φησὶ. *Mutatione facta musici carminis, aut rhythmi, vel sententiæ variatione, diapsalma scripserunt Interpretes, ut vir sapientissimus Hippolitus ait.* S. Gregorio Nisseno quantunque non neghi essere comune il sentimento de i Padri già accennato sopra la voce δίαψαλμα contuttociò ne propone uno diverso. Egli al trattato 2. c. 10. sopra dei Salmi dice ἔστιν οὖν τὸ διάψαλμα, ὡς αὖ τὶς ὅρῳ περιλαβὼν εἴποι, μεταξὺ τῆς ψαλμωδίας γενομένη κατὰ τὸ ἀθρόον ἐπηρέμησις, πρὸς ὑποδοχὴν τοῦ θεόθεν ἐπικρινομένου νοήματος. *Est igitur diapsalma si quis id definitione comprehendere velit cessatio, seu quies inter psallendum facta ad receptionem divinitus missæ illustrationis.* Nella medesima maniera pensa Eusebio mentre dice, che διάψαλμα indica mutazione di Persona, che vale a dire, che mentre scendeva lo Spirito Santo sopra d' un altro Profeta, taceva il primo, e dava luogo al secondo, giusta il pre-

ces-

certo dell' Apostolo a i Corinti 14. 30.
Non riporto le parole del sopraccitato Eusebio per non attediarvi con eccedente lunghezza. S. Agostino finalmente asserisce che *Diapsalma est interpositum in canendo silentium*. Non sembrami a dir vero, che alcuno de i celebratissimi Scrittori già mentovati abbia interpretato precisamente la voce סלה *Sela*, e questo asserisco indotto dalle ragioni che mi fanno credere il contrario. Imperciocchè osservo, che questa voce molte volte ritrovasi nei Salmi 3. 32. e nell' 87. che è brevissimo, e ne i Salmi più lunghi, cioè 37. e 38. non vi si legge. E' manifesto dunque, che la voce סלה *Sela* non significa, o mutazione d' armonia, o di metro, o di canto, o silenzio di qualchè musicale variazione; onde sarà necessario attribuirgli altro vero, e proprio significato. Dimandare potrebbesi a R. Kimki per qual motivo doveva innalzarsi la voce nel fine del secondo versetto del Salmo terzo, e di poi dopo il quinto verso, di modo tale che per due volte dovesse alzarsi la voce in sì brie-

brieve tempo. Forse perchè due volte v'era la parola סלה *Sela*? E qual è il fine per cui è stata posta una tal voce al fine di detto Salmo? Forse perchè quando doveva abbassarsi la voce, e tacere, si dovesse più tosto innalzare? Non sembrami, che ben la pensino quelli che ciò affermano. Più conforme al verisimile secondo il parer mio riputar debbesi il sentimento di quelli, che credono, che la voce סלה *Sela* significhi לצלם *leholam* che traducesi *semper*, *in saeculum*, *in aeternum*, e in tal guisa viene interpretata dalla Versione Siriaca, mentre in essa traducesi סלה *Laolam* cioè a dire in *saeculum*. Aquila, che fioriva al tempo dell' Imperatore Adriano, cioè nel secondo secolo della Chiesa, e con grandissima diligenza spiegava le parole Ebraiche giusta il parere di S. Girolamo [*ep.* 138. *ad Marcellam*] traduce סלה *Sela* nella sua versione ἀεὶ cioè a dire *Semper*, e nella quinta edizione alle volte traducesi διαπαντὸς che significa *Semper*. Tale interpretazione non disapprovavano e l' Interprete Caldeo, e

Gi-

S. Girolamo nella ſopra citata lettera, e moltiſſimi ancora degl' Interpreti tanto Latini, quanto Ebrei, e la Sinagoga Giudaica d' uniforme conſenſo ſoleva dare tale interpretazione alla voce סלה *Sela*, mentre terminava le ſue preghiere con queſta voce, della quale parlando R. Kimki nel comentario ſopra il Salmo terzo dice: *E queſta parola è concluſione nelle noſtre orazioni, in queſto ſenſo.* I noſtri Rabbini, dei quali alcuni ho conſultato, ſpiegano סלה *Sela* per *ſemper*, e ſembrami, che ſpieghino molto bene, perchè fra tutti i verſetti de i Salmi, ne i quali ritrovaſi queſta voce, non averne alcuno, a cui non ſi adatti l' interpretazione *Semper*. E non ſolamente S. Girolamo, dottiſſimo nell' Ebraica Lingua, ma il celebre Pagnino, e moltiſſimi de i Rabbini fra loro ne convengono, e in oltre la noſtra Volgata al Salmo 61. 9. traduce la voce סלה *Sela in æternum* = *Sperate in eo omnis congregatio populi effundite coram illo corda veſtra.*

אלהים מחסה לנו סלה
Sela Lanu machſa Eloim De-

Deus adjutor noster in aeternum.
I Talmudisti cioè il Caldeo, e il Gerosolimitano affermano lo stesso. Sarà dunque manifesto dalle prove addotte doversi tradurre la voce סלה *Sela* per *semper*. Spiegandosi in questo modo la voce סלה *Sela* apparisce; che dagli Ebrei si confermavano le cose dette di sopra nel Salmo, o in altre preghiere, e questo far solevano anche in altre occasioni, quando cioè confermare volevano una cosa già detta servendosi della voce שלום *Scalom pax* oppure אמן *Amen* voce, che aggiunta in fine delle preghiere significa *ratum & firmum sit semper in aeternum.* E gli Ebrei sogliono nelle loro sepolcrali iscrizioni per ben pregare per l'anime de i loro Defunti porvi queste parole

א" א" ס" ס"

S" S" A" A"

che dovrebbero scriversi

אמן אמן סלה סלה

Sela Sela Amen Amen

e si spiegano *fiat fiat semper semper in aeternum.* Onde dalle prove fin quì addotte dimo-

mostrasi, che più conforme al vero si è l' opinione, che vi propongo; quella cioè che afferma doversi la voce סלה *Sela* spiegare per *Semper*. Che se avete da comunicarmi altre riflessioni sopra la spiegazione di essa o favorevoli, o contrarie, oppure se avete fatto altre osservazioni nello studiare la Santa lingua vi prego a farmene partecipe, perchè giusta le parole di Cicerone (I. Off.) *Non nobis solum nati sumus, ortusque nostri partem patria vindicat, partem parentes, partem amici.*

Pistoja 27. Ottobre 1758.